

Biglietti a ruba e tanti giovani: «La rivincita della cultura orale»

PISTOIA

Non sono soltanto incontri effimeri che durano il tempo di un festival. Da quest'anno i Dialoghi sull'Uomo diventano libri. È uscito qualche giorno fa il primo dedicato all'edizione 2012 del festival dal titolo "Dono, dunque siamo. Otto buone ragioni per credere in una società più solidale" edito dalla **Utet**. Contiene scritti di Zygmunt Bauman, dell'economista Stefano Zamagni, di filosofi come Laura Boella e Salvatore Natoli. «Ma non si tratta di una sbobinatura degli interventi che i relatori hanno presentato al festival - spiega Giulia Cogoli, ideatrice dei Dialoghi come del Festival della Mente di Sar-

zana - ma di saggi scritti apposta, più approfonditi». «L'idea continua la Cogoli che firma anche il progetto editoriale - è nata dal successo della manifestazione, un successo che dura tutto l'anno. C'è una enorme quantità di persone che scaricano audio e video degli incontri». Nell'era delle rete questi festival attirano sempre più pubblico. «È la rivincita della cultura orale - conferma la Cogoli - perché oggi c'è un grande bisogno di condivisione come dimostra anche il ritorno della politica alla piazza. Il pubblico vuole sentirsi parte. E sono i giovani i più interessati, tra i 18 e i 25 anni».

Quest'anno sono stati già venduti il triplo dei biglietti

dell'anno scorso. È stato necessario trasferire certi incontri in un teatro più grande, raddoppiare lo spazio e la capienza del 25%, ci sono prenotazioni da Roma, Milano e Bologna. Il prezzo è politico (3 euro per gli incontri, 7 per alcuni spettacoli). «Sono moltissimi i giovani che si prestano come volontari - continua la Cogoli -. Più di 200 quelli che nel periodo precedente il festival si occupano di avvicinare al tema gli alunni delle scuole. In tutto la rassegna arriva a coinvolgere 1500 ragazzi, sono generazioni che anno dopo anno si avvicinano a tematiche culturali». «Un'indagine del Minotauro di Pietropoli Charmet a Milano ha appurato che i ragazzi che nei fe-

stival entrano in contatto con coloro che la cultura la producono diventano maggiori consumatori culturali, diventano fruitori di teatro, diventano lettori. L'impatto su scala nazionale lo conferma. I festival ormai consolidati sono una cinquantina: ognuno nel proprio territorio sta influenzando positivamente l'immaginario culturale dei giovani». E non ultimo c'è la città che ha una ricaduta che da tutto questo movimento «È una città molto accogliente - dice la Cogoli - persino allegra per come risponde. È una città bellissima e molto adatta per la sua compattezza. Sta arrivando pubblico che non è mai stato qui e invece scopre che Pistoia è un gioiello».

(m.t.g.)



Giulia Cogoli

